

**OPEN GRA**  
G.R.A. Km 65,126  
Tel. 65771042  
tratto AURELIA PISANA  
uscita CASALE LUMBRICO

# Roma

1 Unità - Martedì 16 maggio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 996.284/5/6/7/8 fax 69 996 290  
1 cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture  
usate o seminuove  
Vi attendono  
UNO Y10 TPO  
TEMPRA DEDRA  
ALFA 33 SW .....

## IL CASO. I commercianti dell'Appio, dove è esplosa la bufera tangenti, si mostrano stupiti

### Ecco il circuito che può favorire la «mazzetta»

Il tempo è denaro. Ma termini tassativi per alcune pratiche non ci sono: di qui la possibilità che con una tangente (non solo ai vigili) si riguardi la certezza del tempo e dunque di denaro. Dall'indagine curata da Maurizio Fiasca per la Confesercenti prendiamo un esempio tipico di un circuito che potrebbe favorire la «mazzetta». È quello rappresentato dai controlli igienici su bar, ristoranti, negozi di generi alimentari. Sono sei i passaggi per la pratica di chiusura per osservanza delle norme e per la riapertura. 1) L'ispettore della Usl rileva la violazione delle norme, redige una relazione con cui chiede al sindaco un'ordinanza di chiusura. 2) Un funzionario del Comune verifica l'osservanza della procedura e la congruenza della sanzione richiesta. Emette l'ordinanza di chiusura e l'invia al vigile. 3) I vigili eseguono l'ordinanza senza dover rispettare un termine tassativo. 4) L'esercente provvede a metterla in regola e si rivolge alla Usl perché sia verificato il ripristino dell'osservanza delle norme igieniche. Per l'esame e la risposta da parte della Usl non c'è un termine massimo tassativo (è previsto solo per le mancanze meno gravi) e tutto è affidato alla discrezionalità di un ispettore della Usl. 5) L'ispettore esegue un sopralluogo e se ci sono le condizioni chiede al Comune l'emissione di un'ordinanza di riapertura. 6) Il Comune verifica, emana l'ordinanza e la invia ai vigili perché la notificano all'esercente. Questa successione di passaggi non esiste in altri settori dove non vi è alcuna possibilità di corruzione: per esempio, scuole materne e altre strutture dell'amministrazione, per esempio, si cercano e si trovano soluzioni tempestive. □ Fe Mo



Francesco Contrasto

## «Vigili corrotti? Mai visti» Ma la Confesercenti «spara» sul comandante

Chi li ha visti? Vigili corrotti, «pizzardoni» usurai se esistono non frequentano il quartiere Appio. Questo almeno quello che emerge dalle testimonianze di alcuni commercianti strategici lungo la via Appia, la «vetrina più lunga d'Europa». Qui e nelle strade limitrofe nessuno degli intervistati tra gestori di bar, pizzerie, edicole, ferramenta, negozi di abbigliamento, calzature, ottica e altro sembra aver mai avuto problemi con i poliziotti municipali se si escludono le multe per sosta in doppia fila o per infrazioni varie. Da piazza San Giovanni a piazza Re di Roma via Cervetani via Anicia via Pinerolo è tutto un etageo per gli uomini in divisa con cui gli esercenti giurano di avere rapporti buoni se non ottimi. Nessuna esperienza diretta di quelle denunciate da Walter Tocci e neanche un «sentito dire» da colleghi. Zero. Anche da parte dei rappresentanti di due delle quattro associazioni di strada - trecentosessantasei iscritti in

Vigili corrotti? Qualcuno ne parla ma nessuno li ha mai visti. Non almeno in via Appia e dintorni, la zona del gruppo «sotto accusa». I commercianti «non conoscono» così come le associazioni di strada che comunque chiedono tempi brevi e procedure più snelle per pratiche e autorizzazioni. Analoghe le richieste della Confesercenti che denunciò il fenomeno l'anno scorso e che ora auspica la rimozione del comandante del Corpo

FELICIA MASOCCO

tutto e tutti della zona si rischiano se non altro aggiungono che «chi paga si trova nella condizione di essere fittato e quindi non parla e tiene per se quanto accaduto». E forse è questa la chiave di tanti «non so». Anche il presidente della commissione Commercio della nona circoscrizione Ivano de Santis racconta di lamentele vaghe e generiche sull'operato degli uomini in divisa che però sono rimaste ferme per la reticenza dei commercianti a fornire nomi e fatti

più precisi. Insiste invece la Confesercenti che ricorda una ricerca presentata nell'agosto scorso nella quale il 51 per cento degli intervistati romani dichiarava che il grado di corruzione dei vigili urbani era rimasto invariato anche dopo la caduta di Tangentopoli. Ora la Confesercenti si spinge sia pure tra le righe a chiedere la rimozione del comandante del Corpo Arcangelo Sepe Monti. «Quando presentammo la ricerca fummo tacciati di qualun-

quismo e di allarmismo con il solo scopo di avere pubblicità sia dal comandante dei vigili sia dal loro sindacato - dichiara il segretario provinciale Vincenzo Alfonsi - E anche in seguito al nuovo giudizio di un vigile per aver chiesto una tangente di cinque milioni a un garagista il comandante ha dichiarato a più riprese e prima ancora della valutazione del tribunale che quel vigile è comunque una brava persona. Dopo lo scandalo di questi giorni ritiene ancora Sepe Monti di mettere la mano sul fuoco per tutti coloro che sembrano brave persone? Noi riteniamo - conclude Alfonsi - che l'iniziativa dell'amministrazione comunale alza come è necessario fare il livello della direzione del Corpo. Un modo forse un po' ermetico, per dire che Sepe Monti se ne deve andare. Tra le cose da fare per prevenire il fenomeno della corruzione e per tutelare quei vigili che con onestà e impegno svolgono il proprio compito e che per la Confesercenti sono la «stragrande maggioranza»

Alfonsi propone la rotazione degli incarichi una maggiore professionalizzazione e una revisione delle regole. L'accesso a licenze e autorizzazioni e tutte le altre procedure burocratiche vanno snellite. E in proposito annuncia che è allo studio un progetto che verrà poi proposto all'attenzione dell'amministrazione capitolina con la quale si intende «stringere un patto per togliere le gambe all'illegalità». «Tempi lunghi e burocratici» sono alla radice del problema anche per Roberto Fanuele vice presidente dell'associazione commercianti «Appia nuova». «Non sono a conoscenza di episodi di corruzione o di pressioni fatte dai vigili urbani - racconta - anche se i nostri iscritti ci sollecitano quando accade che nuovi esercizi aprono anche se non potrebbero. Intuisco quindi che fatti come quelli denunciati succedano. Ma oltre a colpire i vigili e gli usurai bisogna andare a monte il sistema delle licenze delle autorizzazioni e poco preciso diviso tra Comune e circoscrizione

e questo induce il commerciante-predatore nelle mani di persone poco oneste. Per un insegna per esempio l'esercente commissiona un progetto investe e predisponde tutto e l'autorizzazione non arriva mai. E l'aiuto di qualcuno può servire. Accade lo stesso per i usurai le banche sono rigorosissime nel concedere crediti e se vogliono possono far chiudere un attività se un fido non rientra in cinque giorni. Sono questi i problemi a cui bisogna dar risposta. Di vigili urbani corrotti Roberto Calamita - presidente dell'associazione commercianti di via delle Cave - non ha «mai avuto neanche il sentore» e addirittura non ha «mai pensato che potesse accadere quello di cui si parla. «Forse è stato ingrandito un problema - aggiunge - Eppure da noi di recente sono stati aperti una quindicina di nuovi esercizi ma non c'è stata nessuna segnalazione. Io penso che si tratti di aggiustamenti di favori e chi li subisce alla fine trova correttezza e per questo non li racconta».

Relazione in Consiglio comunale. Ribadita la fiducia alla Municipale: «L'inchiesta è partita dall'interno del corpo»

## Il vicesindaco Tocci: «Non spetta a noi dare sentenze»

La vicenda dell'inchiesta amministrativa sulla corruzione nel corpo dei vigili urbani inevitabilmente ieri ha approdato in consiglio comunale con una serie di interrogazioni e richieste di chiarimento al vicesindaco Walter Tocci sia dai banchi dell'opposizione sia dalla maggioranza.

Il vicesindaco vengia in aula a chiarire l'entità del fenomeno - ha teorizzato il capogruppo di Alleanza nazionale Guido Anderson a seduta appena iniziata - Se ci sono corrotti questi vanno subito sospesi in attesa delle decisioni della magistratura. Diversamente - è la conclusione di Anderson - si getta solo il discredito sul tutto il corpo della polizia municipale perché la città è dominata può pensare che tutti i vigili sono corrotti. L'intervento di Anderson ha poi giudicato «gravemente improprio» l'invito del vicesindaco

La vicenda dei vigili del nono gruppo sbarca negli aula Giulio Cesare. Un reclamo la sospensione dei vigili accusati di comportamenti illeciti. «Siamo in uno stato di diritto aspettiamo il verdetto della magistratura» risponde il vicesindaco. E invia un messaggio di «fiducia e serenità» a tutti i «pizzardoni» romani. La Cgil chiede ai giudici di far presto. Mentre Alvaro della Cisl parla di un attacco pretestuoso alla sua organizzazione.

RACHELE GONNELLI

teso a sollecitare i cittadini a denunciare fenomeni di corruzione. «Tocci ha detto il capogruppo di An - dovrebbe contribuire a non avvelenare il clima mentre costretto il vigile in una situazione di rivalsa in cui qualcuno potrebbe vendicarsi magari accusandolo di corruzione. Alla fine Tocci impegnato in altri incontri è arrivato l'arcangelo Sepe Monti dal presidente del consiglio

comunale Enrico Gasbarri al quale si erano rivolti il pedicchio Gianfranco D'Alessandro e il verde Athos De Luca. Ha fatto una comunicazione in aula sulla vicenda. Di fronte ai consiglieri Tocci ha di nuovo ripercorso le tappe dell'inchiesta amministrativa sul nono gruppo dalla nascita dei primi sospetti al momento delle rotazioni interne dei dirigenti intercorsi al l'invio del fascicolo alla magistratura.

«La vicenda dei presunti casi di illegalità denunciati da una commissione formata dalla stessa polizia municipale non fa che crescere il prestigio del corpo - ha voluto sottolineare il vicesindaco - perché solo una struttura sana e in grado di autoripararsi. Poi ha aggiunto riguardo alle sospensioni cautelative chieste dall'opposizione che «siamo in uno stato di diritto dove non è possibile criminalizzare nessuno» e «non spetta a noi accertare i dati preoccupanti emersi dall'inchiesta». Del resto lo stesso comandante Arcangelo Sepe Monti aveva spiegato nella conferenza stampa di domenica scorsa che le sospensioni per «incompatibilità ambientale» non sono possibili e comunque potrebbero essere limitate di fronte al verdetto prima di una sentenza di piazzale. Tocci non ha spedito al coman-

dante Sepe Monti una lettera da trasmettere a tutti i «pizzardoni» di Roma. Un messaggio di «fiducia e serenità». «Stiamo lavorando» scrive a nome dell'amministrazione - nell'interesse di tutti - Tocci vuole anche dire un grazie agli operatori della vigilanza urbana che «con il loro coraggioso operato hanno consentito di rivelare prima dell'intervento di ufficio della magistratura alcuni episodi di dubbia correttezza morale e istituzionale». La lettera si conclude sostenendo che «i vigili di Roma possiedono gli anticorpi per espellere una volta per tutte gli elementi di degenerazione che seppure minoritari pongono in pericolo la credibilità di una delle più antiche e nobili istituzioni della capitale». E anche in consiglio il vicesindaco ha ripetuto che «i vigili debbono muoversi a testa alta perché hanno dimostrato

di essere in grado dal loro interno di isolare le eventuali mele marce». Intanto c'è da registrare due diverse reazioni sindacali alle indiscrezioni apparse sulla stampa a proposito dell'inchiesta nel nono gruppo il segretario della Cgil Fulvio Zaccaria di Roma Fabrizio Ottaviani invita la magistratura a «far presto» per non offuscare l'immagine di tutti i dipendenti. Di diverso tenore la dichiarazione di Franco Alvaro della federazione enti locali della Cisl. Il quale dopo aver espresso fiducia negli organi inquirenti denuncia un tentativo di strumentalizzazione della propria organizzazione. E per Alvaro il ipotesi che all'interno del corpo si costituisca un organo di autocontrollo è improponibile. Questo esiste già. A suo dire questa storia di corruzione e usura sembra quasi tirata fuori ad arte in un momento così delicato per i sindacati.

### Disagi a Sud-est per lo sciopero dei netturbini

Cassonetti colmi e strade sporche soprattutto in centro e nella zona a sud est della città per lo sciopero dei dipendenti dell'Amia indetto da Cgil Cisl e Uil a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. In una nota l'Amia afferma che «circa il 70 per cento dei lavoratori ha aderito alle proteste con punte più alte di adesione tra le squadre che operano nei quartieri del centro storico al Casilino, Prenestino Cinecittà e Appio». Sono stati comunque assicurati l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri la raccolta delle stringhe la pulizia di case di cura, case e ospedali. E ieri anche dei 200 mercati nonati. Da stamattina l'Amia assicura che saranno attivati turni supplementari per riportare entro alcuni giorni la situazione a normalità.

### Rapinatori di banca con fiamma ossidrica al Laurentino

In pieno giorno e con tutta tranquillità hanno segnato le sbarre di una finestra con la fiamma ossidrica, poi sono entrati nel salone della banca minacciando impiegati e clienti con le pistole e si sono fatti consegnare il denaro contenuto nelle caveau in tutto 110 milioni, riuscendo a fuggire. È successo venerdì pomeriggio nella filiale della Banca popolare di Milano in via Baldovineti al Laurentino. Secondo i carabinieri della compagnia dell'Esu i tre rapinatori sono penetrati dalla finestra del bagno.

### Maestre precarie di nuovo in lotta per gli stipendi

Il personale precario aderente a Cgil Cisl e Uil delle scuole elementari e materne di Roma giovedì incrocerà le braccia. I sindacati confederali denunciano scarsa attenzione nei riguardi dei quasi 4 mila precari delle scuole che non hanno ricevuto lo stipendio di febbraio. E denunciano ulteriori forme di lotta.

### Per l'Aniene 20 sotto inchiesta a Tivoli

Una ventina tra ex amministratori delle giunte dal '92 al '94 funzionari e tecnici del comune di Tivoli sono sotto inchiesta per l'inquinamento del fiume Aniene. Dall'indagine svolta dai carabinieri del N°e e della stazione di Bagni risulta che il nuovo depuratore fognario non era stato messo in funzione e gli scarichi venivano immessi in quello vecchio in più per l'eccessivo carico. Le acque provenienti anche da alcuni edifici finivano nell'Aniene senza essere ripulite attraverso un tubo. Anche se dalle certificazioni amministrative risultava tutto regolare. Il pm Gianfranco Armenoldo ipotizza un reato di illecito arricchimento delle ditte che avrebbero dovuto gestire il depuratore. danno ecologico per l'Aniene e danno economico per il Comune ha inviato il fascicolo alla Procura perché prosegua l'inchiesta.

### Raffica di controlli nei ristoranti cinesi di Roma

Perquisizioni a tappeto in decine di ristoranti cinesi della capitale sono stati disposti dal pm Adelchi Di Poppo nell'ambito dell'inchiesta su un'organizzazione internazionale che gestisce l'introduzione di manodopera clandestina di immigrati cinesi in Italia. Gli investigatori secondo quanto si è appreso finora hanno trovato passaporti falsificati e alcune posizioni irregolari. La Procura di Roma sta lavorando in tandem con la polizia austriaca e con la magistratura di Firenze che si occupano di vicende analoghe. A marzo erano stati spiccati una decina di avvisi di garanzia ad alcuni cittadini cinesi che vivono a Roma sospettati di fare parte dell'organizzazione. Questo racket chiederebbe 20 milioni per ogni ingresso. E chi non può pagare in anticipo contrae un debito con l'organizzazione impegnandosi a pagare il lavoro in Italia praticamente gratis.

### Culla

È nata Emma. Alla nuova amica di casa con genitori Susanna Priscilla e Stefano Lepori tutti cuori da parte di Antonio e Tiziana.